

Appalti, Pa, fisco, spesa: con il sì alla seconda rata i prossimi vincoli Ue

Il documento. Nelle 106 pagine con cui la Commissione dà via libera alla tranche da 21 miliardi vengono ricordate le prossime tappe delle riforme

Giorgio Santilli

«Mentre siamo aperti a discutere di punti limitati e specifici, non dovrebbe esserci una riapertura totale dei piani o un rinvio di impegni chiave». Paolo Gentiloni, commissario Ue per gli Affari economici, ha ribadito ieri la posizione della commissione sull'evoluzione del Pnrr, confermando in pieno gli obblighi di raggiungimento degli obiettivi fissati. E che questo fosse l'atteggiamento di Bruxelles si evince anche dall'assessment, il documento di 106 pagine con cui la commissione ha analizzato tutti e 45 gli obiettivi raggiunti per il 30 giugno e ha dato il via libera alla seconda tranche del finanziamento al Pnrr italiano da 21 miliardi: sulla riforma della Pa, sulla riforma degli appalti, sul piano per l'economia circolare, sulla spending review, sulla riforma dell'amministrazione fiscale che favorisca la compliance, sulle riforme sanitarie, sul progetto di formazione dei campioni nazionali della ricerca, la commissione coglie l'occasione di ricapitolare tutti «gli elementi costitutivi» dei singoli target e mile-

stones per ricordare, passaggio dopo passaggio, misura dopo misura, il percorso ancora da fare su quelle stesse riforme.

L'esempio più significativo di questa attenzione è la riforma degli appalti (obiettivo M1C1-70 all'interno del più generale percorso di riforma M1C1.R1.10) cui la commissione dedica ben sette pagine del suo documento, indicandola esplicitamente in più punti come una riforma chiave per il sistema. La commissione ricorda e apprezza il lavoro fatto con i decreti legge di semplificazione del 2021 e con la legge delega per la riforma del codice appalti (era proprio questo l'oggetto del target), ma poi elenca tutti «gli obiettivi prioritari» che la riforma deve raggiungere e i nodi che devono ancora essere sciolti, anche portando nel nuovo codice appalti le norme straordinarie varate finora per migliorare il funzionamento



Punti cruciali le semplificazioni delle procedure di aggiudicazione e il subappalto

del Pnrr. Fra le priorità che la commissione ricorda della riforma del codice, ci sono due punti cruciali - lo saranno anche per il dibattito italiano - per cui la commissione chiede di «stabilizzare nel tempo ed estendere nell'ambito» le norme già varate con il decreto legge 77/2021: le semplificazioni delle procedure di aggiudicazione e il subappalto.

Si tratta di due misure non proprio neutre sul piano politico: da una parte c'è per esempio l'ampliamento degli affidamenti diretti e delle aggiudicazioni senza gara formale o ancora il vasto ricorso all'appalto integrato di progettazione e lavori; dall'altra quello che la commissione chiama «riduzione delle restrizioni relative al sub-contracting». La riforma del subappalto va quindi confermata nel codice appalti e va estesa nel senso di riduzione ulteriori di vincoli «per assicurare l'apertura delle procedure e la competizione fra operatori, con particolare attenzione alle Pm». Ma, più in generale, ricorda la commissione con la milestone M1C1-73, che implica il varo del nuovo codice entro il marzo 2023, si dovranno sta-



Cantieri. Per la Commissione Ue quella degli appalti è una riforma chiave

IL DOCUMENTO

L'assessment

L'assessment è il processo di valutazione svolto dalla commissione Ue che segue la presentazione da parte degli Stati membri della richiesta dei finanziamenti previsti dal Pnrr. Si traduce in un documento che analizza uno per uno i target e le milestone previsti alla scadenza relativa. 2021/214

La rata

Per la rata collegata agli obiettivi in scadenza il 30 giugno 2022 il governo italiano aveva presentato richiesta di pagamento il 28 giugno scorso.

La commissione ha concluso il 27 settembre con esito positivo la valutazione preliminare che si è tradotta nel documento di assessment di 106 pagine: il è contenuta l'analisi di tutti i 45 target e milestone e le considerazioni collegate al raggiungimento degli obiettivi

Le riforme multistep

La commissione ricorda gli obiettivi specifici che andavano raggiunti alla scadenza del 30 giugno, ma per le riforme multistep ricorda anche cosa la commissione si attende per le scadenze ulteriori

bilizzare ed estendere le misure del decreto semplificazioni. Mentre il decreto legge - spiega la commissione - doveva prevedere «una limitazione nel tempo» e «circoscrivere l'applicazione di alcune misure ai progetti finanziati con il Pnrr o i fondi strutturali Ue», il codice appalti si dovrà applicare a tutti i progetti senza limitazioni di tempo.

Per il resto, l'assessment ricorda le priorità che la commissione si attende di vedere definitivamente realizzate con il nuovo codice e con gli altri atti collegati alla riforma. In particolare, si insiste sulla riduzione della frammentazione delle stazioni appaltanti per cui fanno testo, secondo la commissione, le linee guida varate dall'Anac il 30 marzo scorso.

Quel documento era però una base per la consultazione che è stata poi svolta. E nel nuovo testo, messo a punto dall'Autorità nei giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 25 settembre) e «approvato» ieri dalla conferenza unificata Stato-Regioni-città con un parere positivo, sono state introdotte alcune modifiche che alleggeriscono i criteri di selezione delle stazioni appaltanti e prevedono un periodo transitorio di due anni in cui questo alleggerimento si fa ancora più marcato. Probabilmente servirà una nuova valutazione della commissione che rimarca l'importanza di definire «criteri più uniformi per una verifica formale e sostanziale della capacità di produzione e dei profili tecnici, dell'adeguatezza del personale tecnico».

Ma la commissione ricorda anche la necessità di varare un nuovo sistema di qualificazione per gli operatori economici (imprese e professionisti), di semplificare e digitalizzare tutte le procedure di appalto che fanno capo non solo alle singole stazioni appaltanti, ma anche alle centrali di committenza.